

Blitz in Somalia



Enrico Augelli freddo verso l'operazione militare americana «Quando taceranno le armi vedremo come aiutare l'Onu» Roma ha sperato fino all'ultimo di evitare rappresaglie Ma Andreatta dice: «Non servono solo fiori e fanfare»

«Finché si spara aspettiamo» L'ambasciatore congela l'azione diplomatica italiana

«La parola è alle armi, l'iniziativa diplomatica è congelata»: lapidario Enrico Augelli, ambasciatore italiano in Somalia, sulle prospettive di una ripresa del dialogo, dopo il fallimento del suo tentativo di evitare lo sbocco «traumatico» della rappresaglia. Augelli ha agito su mandato del governo italiano. Ma i ministri degli Esteri e della Difesa ieri hanno rilasciato dichiarazioni alquanto vaghe.

GABRIEL BERTINETTO

«Dal momento in cui è scattata l'operazione militare, la diplomazia italiana è congelata. La parola è passata alle armi. La delegazione italiana aspetta la fine dell'operazione per verificare, a quel punto, quale collaborazione potrà offrire alle Nazioni Unite. Al telefono da Mogadiscio, il rappresentante italiano in Somalia, ambasciatore Enrico Augelli, resiste ad ogni richiesta di precisare meglio il suo punto di vista sulla situazione attuale. Ma al di là della laconica dichiarazione e del suo tono alquanto tiepido verso l'iniziativa armata dell'Onu, si può intuire che Augelli non sia molto contento degli ultimi sviluppi. I bombardamenti della notte hanno scritto infatti la parola fine, almeno per ora, al tentativo che lo stesso Augelli aveva condotto nei giorni scorsi: il tentativo di mantenere aperta la porta del dialogo ed evitare sbocchi così traumatici. L'Italia ha ingoiato contro voglia la decisione americana d'attacco? Difficile interpretare il pensiero del nostro governo sulla base delle dichiarazioni rese ieri dai responsabili degli Esteri e della Difesa, a bombardamenti eseguiti: quando era...

momento decisionale. Per questo ho parlato di sintonia ma anche della possibilità di dare un nostro specifico contributo». Alludeva forse Fabbri allo «specifico contributo» che l'Italia ha tentato di dare proprio un vertice a palazzo Chigi dedicato alla crisi somala, ha risposto evasivamente alla stampa: «Commentare quanto accade mentre i nostri soldati eseguono gli ordini avuti, non mi sembra opportuno». Il ministro ha espresso l'auspicio che l'operazione possa concludersi senza vittime e secondo le intenzioni delle Nazioni Unite. «Non si può costruire uno Stato solo tra i fiori e le fanfare», ha aggiunto, ed è stato questo l'unico momento in cui è sembrato avallare indirettamente la scelta della rappresaglia.

Quanto al ministro della Difesa Fabio Fabbri, poco prima di lasciare l'Italia per un viaggio che lo porterà prima in Mozambico e successivamente in Somalia, ha sottolineato la «sintonia» tra l'operato dei militari italiani ed il comando dell'Onu. Ma ha poi aggiunto: «Tenuto conto del ruolo del nostro contingente, della nostra domestichezza con la situazione locale, dei rapporti con la popolazione, siamo convinti che la nostra possa essere una voce importante nel...

di rappresaglia. Giovedì sera Augelli dettava all'Ansa questa dichiarazione: «Su istruzioni giunte da Roma ho effettuato, dopo un'intensa consultazione con esponenti di vari movimenti somali, un ulteriore tentativo di approfondimento delle possibilità di evitare un confronto militare che potrebbe avere conseguenze luttuose. Ho incontrato il rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite, ammiraglio Jonathan Howe, presentandogli un pacchetto di proposte atte a dare attuazione in modo non traumatico alla risoluzione 837 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite». Una nettissima...

presa di distanze dunque rispetto al piano d'attacco che in quelle stesse ore veniva messo a punto a Washington sulla base di quel passo della risoluzione 837 in cui si chiede l'arresto e la punizione dei responsabili dei massacri del 5 giugno, e si indica nell'Alleanza nazionale somala di Aidid il gruppo in essi implicato. Non meno chiara la critica espressa l'altro giorno dal generale Loi, secondo il quale, una ritorsione armata per la strage dei caschi blu pachistani avrebbe provocato «reazioni e rischi maggiori di quelli che già stiamo correndo», anche perché, «i simpatizzanti di Aidid non permetterebbero la paventata cattura del generale».

Quali possano essere le conseguenze negative dell'operazione lanciata ieri è abbastanza facile immaginare. Si rischia di trasformare un capobanda in un eroe nazionale. Si rischia di creare nella coscienza popolare un sentimento di ostilità verso la missione internazionale, che si comporta non più come forza di pace ma come potenza occupante. Si rischia di cementare il consenso popolare intorno ad un signore della guerra d'improvviso trasformato in «vittima» dell'aggressione straniera. Oggi la radio di Aidid ed alcuni arsenali dei suoi miliziani sono distrutti. Ma domani l'Unosom potrebbe trovarsi di fronte un muro di ostilità anche fra i civili somali: prima favorevoli alla presenza straniera.



Un elicottero americano colpisce un tank delle truppe di Aidid. Sotto: il generale Bruno Loi, capo del contingente italiano in Somalia

LA CRONOLOGIA

8 dicembre 1992 1.800 marines sbarcano all'alba sulla spiaggia di Mogadiscio, dando così inizio all'operazione multinazionale di «ingegneria umanitaria» Restore Hope (Ridare Speranza) in applicazione alla risoluzione 794 approvata dall'Onu. 11 dicembre. I due principali leader rivali della Somalia, il generale Mohammed Farah Aidid e il presidente ad interim Ali Mahdi, firmano un accordo per l'immediata cessazione di ogni ostilità. 12 dicembre. Due elicotteri Usa da combattimento rispondono al fuoco di un'autobombardamento nei pressi dell'ambasciata americana. Due somali muoiono. E' la prima sparatoria con vittime. 13 dicembre. Arrivano i primi militari italiani e comincia l'operazione «Ibis», nell'ambito di «Restore Hope». 16 dicembre. Un convoglio multinazionale di aiuti raggiunge Baidoa, la «città della morte». 20 dicembre. Marines americani e paracadutisti belgi si impadroniscono del porto di Chisimaio. 23 dicembre. Sulla nave «San Giorgio» sbarcano nella capitale somala 300 marò del battaglione San Marco. Altri 216 paracadutisti italiani arrivano con otto aerei da trasporto. Il contingente «Ibis» diventa operativo. 26 dicembre. Un gruppo somalo attacca la sede dell'Onu a Mogadiscio nord. Le guardie somale delle Nazioni Unite, e quattro velivoli statunitensi rispondono agli assaltatori e ne uccidono due. 10 gennaio 1993. Nuovo scontro a fuoco a Mogadiscio fra militanti e uomini armati somali vicino all'ambasciata Usa. I marines uccidono tre somali. 15 gennaio. Ad Addis Abeba, in Etiopia, i capi delle 14 fazioni somale raggiungono un accordo per un immediato cessate il fuoco. 23 gennaio. Comincia la battaglia per Chisimaio fra gli uomini del generale Mohamed Farah Aidid e Omar Jess. Due giorni più tardi la Croce Rossa parla di 43 vittime, tutti somali. 7 febbraio. Sulla strada per Balad, alla periferia di Mogadiscio, alcuni uomini a bordo di un'auto sparano contro tre automobili della «Folgor». I militari italiani rispondono e uccidono due somali. Sono le prime vittime dei soldati italiani dell'operazione «Ibis». 24 febbraio. Sostenitori di Aidid inscenano manifestazioni ostili alle truppe statunitensi a Mogadiscio. Il lancio di pietre contro i soldati provoca la reazione degli stessi. Nei disordini, secondo fonti non ufficiali, nove somali muoiono. 15 marzo. In una sede dell'Onu, ad Addis Abeba, iniziano i lavori della «Conferenza di riconciliazione nazionale somala». Il 28 marzo i capi somali raggiungono un accordo che prevede la costituzione di un «Consiglio nazionale transitorio». 4 maggio. Il generale americano Robert Johnston cede il comando delle forze alleate al generale turco Cevik Bir. 5 giugno. In varie zone di Mogadiscio, guerriglieri somali uccidono 23 caschi blu pachistani.



La Folgore seconda forza di Onusom

Barucco, un chirurgo, un infermiere ed un logista della Cooperazione italiana. Nella capitale, dopo che una parte di soccorritori presenti è stata evacuata nei giorni scorsi, sono rimasti altri otto italiani, tutti residenti da anni e quasi tutti con famiglie miste italo-somale. Tra questi un imprenditore edile ed uno di trasporti, alcuni operatori della Caritas italiana, tre suore (Marzia, Bernardina e Maria Bernada) che lavorano nell'ospedale di maternità e infanzia dell'organizzazione austriaca «Sos Kinderdorf». Altri gruppi di italiani sono sparsi in Somalia tra Merka, Gialalassi e Bosaso. In particolare a Merka è presente il gruppo di tre medici e infermieri ed una suora, guidato da Annalena Tonelli, la biologa forlivese che da anni vive in posti diversi dell'Africa e da due anni gestisce un sanatorio nella cittadina costiera somala.

L'INTERVISTA BRUNO LOI

comandante dei soldati italiani in Somalia

«Abbiamo preso noi l'uomo di Aidid»

«I nostri soldati hanno isolato il settore nord di Mogadiscio impedendo l'arrivo di rinforzi ad Aidid. Gli elicotteri italiani hanno effettuato ricognizioni. Erano di riserva, con missili a bordo». Parla il generale Bruno Loi comandante della Folgore in Somalia. La cattura del generale Ali Keidye: «Ha collaborato con Aidid nei disordini». La polemica per le foto: «Non abbiamo le manette. Uno scandalo fuori luogo».

I militari italiani hanno catturato il capo della polizia Tre elicotteri impegnati in compiti di ricognizione

zione aerea e lanciato volantini. Che c'era scritto sui volantini? Riproducono una vignetta con una famiglia somala, padre madre e figlio, mentre altri depositano le armi. E c'è una scritta: «I veri nazionalisti somali non vogliono i disordini, né la morte, né la violenza, ma collaborano con l'Onusom per riportare la pace e per la prosperità». Sono firmati Onusom. Anche Radio Ibis, la nostra emittente in Somalia, ha lanciato per tutta la giornata appelli alla calma. Generale Loi voi avete arretrato Ali Keidye, uno degli ufficiali di Aidid. Com'è avvenuta la cattura? È il numero cinque nella gerarchia di Aidid. Era il capo della...

ROMA. Il generale Bruno Loi è comandante della Folgore e del contingente italiano. L'abbiamo raggiunto telefonicamente al comando Italfor di Mogadiscio. Generale Loi quando è cominciata l'operazione e quali obiettivi ha raggiunto? Verso le quattro di mattina gli Ac-130 americani hanno cominciato ad attaccare i luoghi dove sono depositate le armi di Aidid nel settore Sud di Mogadiscio. Più tardi sono entrati in azione i soldati che hanno compiuto azioni di pattugliamento nella città. E lei quali ordini ha dato? I soldati italiani hanno parte-

capato alle operazioni?

Alle 18 di venerdì ho dato l'ordine di massima allerta a duecento soldati italiani. L'intero settore che ci è stato affidato è stato isolato. E non solo a Mogadiscio. I nostri soldati hanno pattugliato anche la zona che dalla capitale si stende per 350 chilometri fino a Belet Uen e lungo il fiume Scebel. A Mogadiscio abbiamo creato una sorta di paratia stagna per evitare «travasi» da nord-est a sud-ovest, per impedire che qualcuno andasse a dare mano forte. E gli elicotteri da combattimento italiani Mangusta hanno preso parte alle operazioni? Tre elicotteri sono rimasti nella «riserva», ma con i missili carichi. I nostri elicotteri hanno poi effettuato azioni di ricogni-

Polizia somala e come tale doveva restare super partes, invece si è schierato con una parte anche nei recenti avvenimenti, ha collaborato con il generale Aidid come ci hanno detto gli informatori. Noi abbiamo eseguito un ordine di cattura dell'Onusom. Non ha opposto resistenza, lo trattiamo con i guanti, non lo leghiamo e non lo incappucciamo. Ora com'è la situazione a Mogadiscio? Potrei dire che è quasi normale, si sente qualche colpo sporadico. Stamattina vi sono state manifestazioni. Ora la situazione è più tranquilla. Nei giorni scorsi lei ha detto che non si divideva la decisione di attaccare Aidid. E ancora di questa opinione? Ho detto che avremmo fatto...

Ma pensa che il blitz possa risolvere la situazione somala?

Potrebbe risolverla. Il prestigio ed anche la forza del generale Aidid escono molto ridimensionati. Il suo potenziale militare è stato ridotto. Generale in Italia s'è parlato molto delle sue dichiarazioni dopo la pubblicazione delle «famose» foto sul settimanale Epoca. Ha cambiato idea e che dirà il rapporto che nei prossimi giorni congenera al ministro della Difesa Fabbri in visita in Somalia? Il rapporto si è arricchito di nuovi particolari che ho raccolto sentendo i militari che sono poi tornati in patria. Quelli delle foto erano attentatori, dieci minuti prima avevano sparato sui nostri soldati. Erano delinquenti abituali che avevano istituito una sorta di posto di blocco sulla strada per tagliare chi passava di lì. Nessuno ha mai detto che i banditi non debbano essere presi. Ma perché non usate le manette? Le manette non sono in dotazione all'esercito ma alla polizia. Nel deserto noi usiamo mezzi per così dire di fortuna. Lo scandalo che c'è stato in Italia mi è parso un po' «sopra le righe». Noi ci comportiamo come recita il manuale.

Proteste contro il raid aereo Pachistani sparano sulla folla

MOGADISCIO. Caschi blu pachistani hanno aperto il fuoco contro una folla di manifestanti a Mogadiscio uccidendo un somalo e ferendone altri due. Lo hanno affermato diversi testimoni. La folla - diverse centinaia di persone - stava manifestando contro il bombardamento aereo fatto la notte scorsa da aerei Usa nella capitale somala. Dopo gli spari i manifestanti si sono dispersi. Il bombardamento ha colpito alcuni obiettivi controllati dal signore della guerra somalo generale Mohammed Farah Aidid, ritenuto responsabile degli scontri di sabato scorso in cui furono uccisi 23 caschi blu pachistani e oltre 80 somali. Tra gli obiettivi bombardati dagli aerei Ac-130H americani c'è la radio controllata da Aidid, che è stata completamente distrutta. Alcuni giornalisti che cercavano di visitare i depositi di munizioni bombardati sono stati circondati da giovani manifestanti infuriati, che gridavano «abbasso l'Onu» e «abbasso gli Stati Uniti». I giornalisti sono stati costretti a allontanarsi.

CHE TEMPO FA

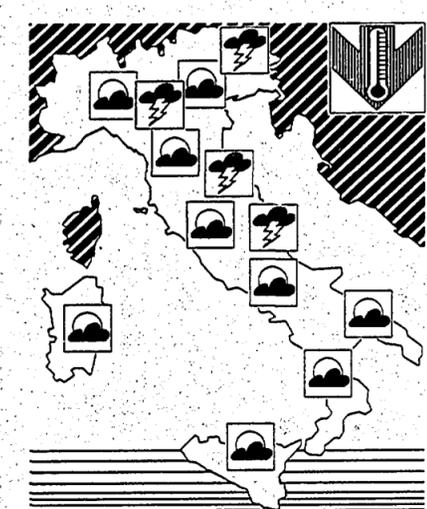


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'elemento più importante nell'attuale situazione meteorologica è costituito dal ridimensionamento del caldo estivo dei giorni scorsi. Ciò si deve alla mutata circolazione delle correnti che da calde meridionali sono diventate fresche nord-occidentali. Per quanto riguarda l'andamento del tempo lo schema generale è costituito dalla variabilità con a tratti fenomeni di instabilità. TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale lungo la fascia tirrenica e le isole maggiori condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza ad annuvolamenti e schiarite. Sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e jonica tempo pure variabile ma con minore persistenza di schiarite e maggiore attività nuvolosa. Non sono da escludere piovaschi o temporali isolati specie in prossimità dei rilievi. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali. MARI: bacini settentrionali e centrali mossi, leggermente mossi quelli meridionali. DOMANI: permangono su tutte le regioni italiane condizioni di ampia variabilità con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi associati a piovaschi o temporali ma in particolare in prossimità della fascia alpina, specie il settore orientale, e della dorsale appenninica, specie i versanti adriatico e jonico.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 17 25, Verona 22 32, Trieste 23 28, Venezia 21 28, Milano 18 27, Torino 16 21, Cuneo 17 23, Genova 22 26, Bologna 19 30, Firenze 20 32, Pisa 19 30, Ancona 19 30, Perugia 19 29, Pescara 18 29, L'Aquila 13 27, Roma Urbe 19 33, Roma Fuoric. 18 29, Campobasso 20 29, Bari 18 37, Napoli 20 32, Potenza 17 30, S.M.I. euca 20 26, Reggio C. 20 27, Palermo 22 27, Messina 22 27, Catania 17 29, Palermo 23 27, Cagliari 18 32, Amsterdam 13 22, Atene 20 28, Berlino 15 25, Bruxelles 11 20, Copenaghen 14 24, Ginevra 11 18, Helsinki 3 15, Lisbona 14 22, Londra 12 19, Madrid 9 21, Mosca 6 13, Nizza 15 25, Parigi 11 18, Stoccolma 7 17, Varsavia 16 30, Vienna 14 29

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo: Ore 8.10 Italia radio «classica». A cura di Andrea Montanari. Ore 9.10 Rassegna stampa. Ore 9.40 Approfondimenti. Ore 10.10 Filo diretto. Risponde Sandra Bonsanti. Per intervenire tel. 06/6796539 - 6791412. Ore 11.10 Libri. Lo scaffale della domenica. Con D. Volcic, G. Schelotto, A. Licandro. Ore 12.15 Diversi come noi. A cura dell'archivio per l'immigrazione. Ore 15.15 Cinema: nero e mistero. Con Giampiero Brunetta. Ore 16.10 Il programmone. Con Giulio Mozzi, Tamar Ben Jelloun. Ore 17.10 Noi e Berlinguer. Sandro Curzi e Carmine Fotia intervistano Achille Occhetto. Ore 18.15 Domenica Rock.

FUnità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo Semestrale, Estero Annuale Semestrale, Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 450.000, Commerciale festivo L. 550.000, Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000, Finestrella 14 pagina ferialte L. 4.830.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000, Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 635.000 - Ferialte L. 720.000, A parola: Necrologie L. 4.800, Partecip. Lutto L. 8.000, Economici L. 2.500. Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.